



Riprenderebbe quota Bini Smaghi. Lettera sul rendiconto: non si può procedere sempre con la fiducia

Va al Colle senza un suo nome

Foto di Claudio Peri/Ansa



Famiglie più povere Banche ancora solide Ma servono interventi

Il documento

MARCO TEDESCHI

Le famiglie italiane hanno perso lo 0,9% del potere d'acquisto in sei mesi: dopo il parziale recupero nella seconda metà del 2010, il reddito reale delle famiglie è diminuito in termini congiunturali sia nel primo sia nel secondo trimestre di quest'anno (-0,7 e -0,2 per cento, rispettivamente).

Un'analisi secca, ma che disegna la debolezza del momento italiano a cui non ha posto rimedio l'azione del governo, semmai l'ha peggiorata. «I comportamenti di spesa - si legge nel Bollettino - risentono della debolezza del reddito disponibile lordo delle famiglie che, secondo i dati diffusi dall'Istat, nel complesso del primo semestre del 2011 ha segnato solo un modesto rialzo rispetto al periodo corrispondente (0,2 per cento in termini reali)».

Un'altra spia sta nella debolezza del mercato immobiliare. Gli investimenti in costruzioni sono tornati a scendere in primavera (-1,6%). Dopo il modesto incremento registrato nel primo trimestre, la componente residenziale ha proseguito la tendenza a scendere, e anche le aspettative degli operatori sono divenute negative.

Il numero di compravendite di abitazioni, è sceso nel secondo trimestre sul periodo precedente, segnando un calo del 6,6 per cento in termini tendenziali. Nella media del primo semestre i prezzi delle abitazioni hanno segnato un modesto incremento in termini nominali (0,5%), continuando invece a calare al netto della variazione dei prezzi al consumo.

Per il resto il Bollettino ci consegna anche dati congiunturali. Scen-

de del debito pubblico in Italia. Nel mese di agosto - secondo i dati del supplemento al bollettino statistico della Banca d'Italia - il debito pubblico si è attestato sotto i 1.900 miliardi di euro, a quota 1.899,5 miliardi, in calo rispetto ai 1.911, 7 miliardi di luglio.

Le entrate tributarie dei primi otto mesi del 2011 sono state pari a 250,079 miliardi di euro, in crescita del 2,38% rispetto al corrispondente periodo del 2010, quando erano state pari a 244,263 miliardi. Ma «l'Italia ha risentito in misura particolarmente accentuata dell'evoluzione dell'economia globale e delle turbolenze sui mercati». «Nonostante la sostanziale solidità del sistema bancario, il ridotto livello di indebitamento delle famiglie e l'assenza di significativi squilibri sul mercato immobiliare, il nostro paese è stato investito dalla crisi con particolare intensità per effetto dell'elevato livello del debito pubblico, della forte dipendenza dell'attività economica dall'andamento del commercio internazionale e delle deboli prospettive di crescita nel medio termine», si sottolinea nel Bollettino.

Le tensioni sui mercati che hanno investito l'Italia «rafforzano l'urgenza di politiche economiche che assicurino il risanamento dei conti pubblici» e che «affrontino le debolezze strutturali per sopperire la crescita» che si è fermata e indebolita nel terzo trimestre dell'anno.

Magra consolazione per le banche. «Le condizioni di fondo delle banche italiane rimangono solide», scrive la Banca d'Italia nel bollettino economico di ottobre, aggiungendo che le tensioni dei mercati rischiano però di riflettersi «in misura crescente sulle condizioni di accesso al credito».

Appunto. ♦

correzione del disavanzo incideranno prevalentemente sulla formazione di reddito disponibile delle famiglie, «che sarà in caduta in termini reali anche nel corso del 2011 e 2012, dopo essersi ridotto già nei tre anni precedenti. Nel complesso dei cinque anni - è scritto nel Rapporto - al termine del 2012 il reddito disponibile delle famiglie si sarà ridotto in termini reali del 5,6%, riportandosi al livello del 2000».

Sul piano mondiale, ancora una volta il «disastro finanziario sembra imminente, ha rilevato il gruppo di ricerca dopo aver analizzato i vari fattori, ma la previsione di Prometeia è che la recessione ormai in atto nei paesi del Mediterraneo, che si tradurrà in una crescita zero dell'economia europea il prossimo

anno combinata con un rallentamento prolungato della crescita americana, non sarà una recessione vera e propria mentre il rallentamento dei paesi emergenti sarà contenuto. Prometeia è ottimista perché ritiene che non si ripeterà quanto accaduto nel 2008.

Infine, la «fiducia all'astuzia della storia»: «I molti medici al capezzale dell'Europa non possono continuare a sbagliare tutte le mosse. Alla fine rimarranno con le sole opzioni giuste nelle quali la valutazione dei costi di lasciare procedere la Grecia verso un default unilaterale, col rischio di spaccatura dell'euro, risulta decisamente più elevata del costo del suo salvataggio anche solo parziale, ma neutralizzato nei suoi potenziali effetti collaterali». ♦